

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

R. atconf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AFFARI DI VENEZIA

„ Il Presidente del Governo provvisorio di Venezia ai Ministri degli affari esteri di S. M. la Regina della Gran Bretagna, e della Repubblica Francese.

Milord,

Signore,

Venezia 4 aprile 1849.

Il popolo di Venezia implora al più presto possibile gli effetti di quella benefica mediazione che da tanti mesi le fanno sperare i governi delle due potenti e più libere nazioni d'Europa, gl'implora in nome della umanità e della giustizia, gl'implora in nome della legittimità e della libertà.

Torneremo a ripetere ciò che già si conosce; ma i nostri infortuni ci costringono a farlo: e l'infortunio sostenuto con dignità, quando ancor fosse sprovvisto di ogni altro diritto, è un titolo egli stesso presso i generosi. I diritti del popolo di Venezia, sono come ognun sa, i più antichi, ed i più legittimi. Venezia uscita dalle sue lagune come una creazione del libero arbitrio, e dell'umana perseveranza, come una protesta viva contro la violenza straniera, fece di sua storia una conseguenza immediata dell'origine sua, e serbandosi intera la sua indipendenza, e la sua originalità seppe annodare onorevoli relazioni coi popoli più temuti della terra, e potè render servigi alla civiltà colle sue arti, all'umanità col suo commercio, alla cristianità colle sue armi.

I mezzi spontanei coi quali acquistò i suoi domini e gli conservò: i modi pei quali perdè i suoi domini e la sua esistenza politica, concorrono insieme a fare testimonianza dei diritti suoi. Coll'infinta promessa di una libertà più vera di quella che possedeva in allora, fu abbandonata a potenza straniera che sopra di lei non aveva nemmeno il diritto del più forte. La Santa Alleanza che doveva proclamare l'ossequio per tutti i diritti che dicevansi violati dalla rivoluzione e dalla guerra, la Santa Alleanza non pensò guari a Venezia.

L'Austria che nei suoi proclami animava gli Italiani alla guerra contro la Francia, colla speranza di restituire ad essi la propria vita nazionale, e l'eredità delle loro memorie, l'Austria non ha mantenuto le sue promesse. I trattati del 1815 hanno subito cangiamenti già riconosciuti dall'Europa. L'Inghilterra, e la Francia, avendo riconosciuta la legittimità del movimento siciliano, non potevano ricusare il loro appoggio alla nostra emancipazione, la di cui legittimità riposa sopra fondamenti di diritto ancora più sacri.

Unendo Venezia le forze sue, nel momento della lotta a quelle degli altri Stati d'Italia, non ha obliato la proprietà dei suoi titoli, ed il suo carattere individuale, di cui fa prova negli sforzi presenti di sua resistenza.

Non rammenteremo le promesse di cui l'Europa ha risuonato, nè quelle parole soleenni nelle quali la pacificazione della penisola era

legata inseparabilmente all'idea d'indipendenza, nè gli attestati di simpatia che si ebbe Venezia, e che avuto riguardo alla sua condizione presente, altrettante promesse divennero per il suo avvenire.

Se gli altri Stati d'Italia respinsero un tempo i soccorsi di Francia, Venezia fu accusata invece, del contrario, ed i giornali del tempo ne fanno fede. E se alcuno in nome suo, ha osato giammai di associarsi ad un rifiuto non meno imprudente che ingrato, niuno dei suoi atti ufficiali potrebbe citarsi, che non facesse testimonianza della gratitudine, e della fiducia nostra. Così fin da principio, dirigemmo al governo di S. M. Britannica parole tali il di cui significato non può esser dubbioso. Ma quando pure, noi avessimo in questa parte, quei torti che non abbiamo, crederemmo di fare offesa a governi delle potenze mediatrici, qualora potessimo pensare, che essi volessero appoggiarsi a pretesti così meschini, per abbandonarci nella nostra miseria.

Separandoci per un istante dal nostro popolo, per menar vanto di meriti che non ci sono personali, noi possiamo affermare che il titolo precipuo di Venezia all'aiuto delle potenze non consiste tanto in ciò che a lei è stato fatto o promesso, quanto nei suoi palimenti, e nel modo col quale ha saputo sopportargli.

L'istoria delle rivoluzioni non presenta somiglianti esempi di tanto amore d'indipendenza unito a genio sì grande di sacrifici, che quasi sembra sia divenuto lo stato naturale degli spiriti. Non fazioni, non tumulti, non ostentazioni, non odi. La libertà nuova non ha estinta la pietà antica. Le abitudini di una vita soverchiamente pacifica hanno fatto luogo, a duri esercizi, a privazioni quotidiane. La stessa durata della resistenza è un titolo esso pare, perchè dimostra, non esser effetto di ebbrezza turbolenta, ma di volontà assestata.

Raccomandando (a V. E.) l'Italia intiera, i di cui interessi sono solidari, e la di cui pacificazione, vale a dire l'indipendenza è divenuta la condizione indispensabile della pace d'Europa, noi dobbiamo supplicarvi, di considerare prima di tutto lo stato nostro, che per mancanza di mezzi economici, non potrebbe prolungarsi senza dare la causa vinta al nostro nemico. I suoi indugi sono calcolati: egli vuole che la diplomazia delle due grandi potenze sia presa a gabbo, e paia di poi la complice sua.

Non altro domanda Venezia, se non che il giogo austriaco, non graviti oramai più su di lei. Non domanda che sia reso ciò che li tolse Campoformio, ma il proprio nome domanda, e ciò che per resistere è necessario. Essa si pone sotto il patronato unito della Inghilterra, e della Francia, ed abbandona ad esse la scelta dei mezzi. La diplomazia in questa specie di negoziati, è chiamata a facile impresa, poichè la nostra liberazione non è rivoluzione,

ma restauazione dei nostri diritti storici, e della nostra legittimità.

Nel fatto Venezia affrancata non darebbe ombra ad alcuno: Venezia austriaca sarebbe un'onta, ed un imbarazzo.

Gradite (Signore) l'assicurazione della mia profonda considerazione.

Il Presidente del Governo di Venezia
Manin.

Alla nota del Presidente Manin tennero dietro per parte dei ministri cui era diretta le due seguenti risposte, dalle quali il lettore potrà comprendere facilmente la diversità dei principi dai quali è mossa la politica dei due gabinetti.

Ufficio degli affari esteri 29 aprile 1849.

Signore,

Ho l'onore di parteciparvi la ricevuta della vostra lettera del 4 corrente, e d'assicurarvi, in risposta, che il governo di S. M. ha osservato con grande interesse, non solo i gravi sacrifici fatti dal popolo di Venezia durante gli ultimi dodici mesi, col proposito di sostenere la causa da esso abbracciata, ma altresì il buon ordine, che fu mantenuto nella città per tutto quel periodo di tempo. Ma, riguardo al desiderio da voi significato in favore dei vostri concittadini, che Venezia cessi di appartenere all'Austria, il governo di S. M. può dirvi soltanto che il trattato di Vienna, a cui la Gran Bretagna intervenne come parte contraente, assegna Venezia come una porzione dell'impero austriaco, e che il componimento, proposto dai governi inglese e francese a quello di Austria, nell'agosto passato, come base della negoziazione, non andava ad alterare in questa parte il trattato di Vienna. Nessun cangiamento può esser fatto nella condizione politica di Venezia, se non col consenso e l'opera del governo imperiale; e quel governo ha già annunciato la sua intenzione in questo riguardo. Il governo di S. M. può quindi soltanto ripetere seriamente l'avviso, ch'egli ha recentemente commesso al Console generale di S. M. a Venezia di comunicare in suo nome al governo di Venezia; cioè, che i veneziani non perdano tempo nell'adoperarsi di giungere ad un amichevole accomodamento colle autorità austriache, come il miglior mezzo di ristabilire senza collisione l'autorità dell'Imperator d'Austria nella città di Venezia.

Ho l'onore di essere, signore,

Obbedientissimo Umilissimo Servitore
Palmerston.

Il Ministro degli affari esteri della Repubblica Francese al signor Manin.

Parigi 27 aprile 1849.

Signore,

Ho ricevuta la lettera che mi faceste l'onore di scrivermi il 4 di questo mese. I nobili sentimenti che vi sono espressi con tanta nobiltà, e tanta dignità, mi hanno profondamente commosso. Niuno più di noi rende giustizia al co-

raggio, alla moderazione, all'annegazione di ogni personale interesse che il Popolo veneziano ha saputo recare alla difesa della sua indipendenza.

Se la libertà italiana fosse stata da per tutto difesa in tal guisa, essa non avrebbe potuto soccombere, o per lo meno, ricorrendo in tempo, dopo una resistenza onorevole, ai negoziati, avrebbe essa ottenuto condizioni tali che avrebbonle assicurata una parte dei vantaggi della vittoria. Irreparabili errori sono stati commessi, e i Veneziani che non devono rimproverarseli devano adesso per la forza delle cose sopportarne le conseguenze. Qualunque illusione possa farvi un generoso patriottismo, voi siete troppo assennato, o signore, per non comprendere che dopo gli avvenimenti compiuti, mentre Venezia sola continua in tutta Italia a resistere all'Austria, il gabinetto di Vienna non saprebbe condursi ad accordare a lei quella esistenza compiutamente separata, che le rifiutava allora quando consentiva ad accordarla ai Lombardi.

Per determinarla, farebbe mestieri o di avvenimenti che sono fuori di ogni umana previdenza, o di una guerra generale, che sarebbe per l'Europa, nelle attuali condizioni, una calamità cotanto tremenda, che voi stesso o signore, potreste appena desiderarla: non consentendo certamente la vostra elevata ragione di attendere per la patria vostra, vantaggi incerti ed ipotetici al prezzo di una catastrofe universale, nella quale Venezia stessa resterebbe sommersa.

Io vi scongiuro adunque, o signore, che non tentiate dissimularvi per più lungo tempo le necessità della situazione. Impiegate, per illuminare i vostri compatriotti, l'autorità cui vi danno diritto i vostri talenti, ed i vostri servizi, e senza perdere ulteriormente un tempo così prezioso, mettete a profitto l'insieme delle circostanze, che oggi ancora, possono disporre l'Austria a trattare Venezia con maggiori riguardi, o a farle ancora, sotto qualunque forma, concessioni importanti. Io non ho bisogno di dirvi, che se voi entrate per questa via, la Francia farà quanto da lei dipende per facilitarvela. Voi saprete oramai, quando questa lettera vi perverrà, che tali sono anche i sentimenti, e le disposizioni del gabinetto di Londra.

Gradite o Signore l'assicurazione della mia profonda considerazione.

E. DROUYN DE LHOYS.

NOTIZIE ITALIANE

FULIGNO

11 luglio. — Fu anche qui pubblicata, a nome di S. E. il signor generale conte Wimpffen, dal comandante militare una notificazione che scioglie la guardia civica, ed ordina il disarmo generale, la chiusura dei circoli, adunanze ec., sospende la libertà della stampa, prescrive l'abbassamento degli stemmi ed altri segni repubblicani. La sera numerose pattuglie vigilano alla quiete ed all'ordine. — Un'altra notificazione permette, fino a nuovo ordine, il corso della moneta erosa.

PERUGIA

13 luglio. — Una corrispondenza si reca quanto appresso:

Garibaldi, dicesi con circa 3000 uomini, e due pezzi d'artiglieria, trovasi a Todi, dove ha preso le posizioni favorevoli. Il campo l'ha formato ai Cappuccini. Questa notte sono partiti da qui per quella volta 2000 austriaci con due cannoni (che si sono fermati a S. Enea, 12 miglia

lontano da qui); e si crede essere stata presa tal risoluzione per l'avviso avuto della morte d'una vedetta a cavallo e dell'arrivo di un carro con 10 feriti. — Domani, si dice che deve qui giungere cavalleria austriaca con 12 pezzi d'artiglieria.

VITERBO PROCLAMA

D'ordine del generale in capo Oudinot di Reggio, il generale di brigata Morris venne in Viterbo per riordinare nella città l'ordine e la tranquillità già un poco turbata da una fazione, della quale i componenti sono in gran parte estranei al paese.

Egli vi ha trovato il Municipio e l'Autorità civili di buoni cittadini pieni di amore per la loro patria, e di rispetto per l'ordine e per la legge.

Pietro Ricci, cessato Preside della Provincia, prese la fuga. Il Generale si è fatto sollecito di nominare a governatore Presidente della provincia il sig. Domenico Polidori Gonfaloniere.

Il nuovo Gonfaloniere sarà nominato dalla maggioranza de' voti del Consiglio Municipale, salva l'approvazione del generale in capo.

Il Segretario generale della Provincia Alessandro Bencivenga che si gettò al partito del disordine, sarà rimpiazzato nelle sue funzioni dal sig. Raffaele Polidori.

Se lo stato della città reclama nuovi cambiamenti, il generale è del tutto disposto ad ascoltare ogni cittadino, ed a prestargli aiuto e protezione.

Ogni cittadino che porterà armi nascoste sarà arrestato, e se la di lui buona condotta morale non sarà certa, sarà sul momento fucilato.

Tutti i forestieri che hanno portate le armi contro la Repubblica Francese saranno cacciati dalla città, e rinviiati ai loro paesi.

Viterbo 10 luglio 1849.

Il generale G. Morsis.

ROMA

Sig. Commissario generale,

Una sottoscrizione aperta nell'esercito, a fine di procurare dei fondi destinati a dare il lavoro alla popolazione operosa di Roma, ha prodotto in sulle prime una somma di mille franchi.

Questo esempio è stato prontamente seguito. Un gran numero di abitanti hanno raccolto la somma di cinquecento scudi romani, che eglino bramano consacrare al medesimo oggetto.

Hanno incaricato Mons. Luquet di rimmettermi questa somma.

Io teugo a vostra disposizione, sig. Commissario generale, l'una e l'altra offerta.

Sono lieto di vedere la popolazione e l'esercito francese associarsi in un medesimo pensiero di umanità, e di fornirci così i mezzi di soccorrere una classe degna di tutto il nostro interesse.

Ricevete, sig. Commissario generale; l'assicurazione della mia alta considerazione.

Il Generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

Al Commissario generale dei Lavori pubblici.

IL MINISTERO DELLE FINANZE

Considerando che le cambiate circostanze escludono che possa rimanere in vigore ed osservanza il Decreto del 5 maggio decorso, relativo alla modificazione de' dazi doganali per l'introduzione ed estrazione de' generi e merci;

Considerando che le urgenze del momento non permettono di occuparsi di una sostanziale riforma di tariffa;

Riportata l'approvazione di S. E. il sig. Generale Comandante in Capo il Corpo di Spedizione nel Mediterraneo:

Ordina:

1. Il Decreto Ministeriale del 5 maggio 1849 si dichiara annullato, e per conseguenza rimane fin da ora senza niuno effetto e valore.

2. La Tariffa doganale del 28 aprile 1830, i successivi cambiamenti in vigore pria dalla suddetta Ordinanza del 5 Maggio, dovranno essere provvisoriamente osservati nell'introduzione ed estrazione di merci e generi doganali negli Stati Romani, dal giorno in cui sarà pubblicata la presente Ordinanza nei singoli luoghi dello Stato derogandosi all'Art. 13 delle istruzioni e discipline della Tariffa suddetta.

La Direzione generale delle Dogane è incaricata della esecuzione della presente Ordinanza.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze il 13 luglio 1849.

Il Commissario Straordinario
LUNATI.

PROCLAMA

Romani,

Dopo il nostro ingresso nella vostra città, indubbe testimonianze di simpatia, numerosi indirizzi hanno provato che Roma non attendeva che l'istante in cui, liberata da un regime di oppressione e di anarchia, potesse di nuovo far mostra della sua fedeltà e della sua gratitudine verso il generoso pontefice, cui ella è debitrice delle iniziate libertà.

La Francia non ha giammai posto in dubbio l'esistenza di questi sentimenti.

Restaurando oggi nella capitale del mondo cristiano la sovranità temporale del Capo della Chiesa, ella pone ad effetto i voti ardenti del mondo Cattolico.

Fino dal suo ascendere alla dignità suprema l'illustre Pio IX ha dato prove di sentimenti generosi di cui è animato verso il suo popolo.

Il sovrano pontefice apprezza i vostri desideri, i vostri bisogni: la Francia lo sa: La vostra fiducia non sarà delusa.

Roma 14 Luglio 1849.

Il Generale in Capo
OUDINOT DI REGGIO.

ORDINE GENERALE

Domenica prossima (15 luglio) nella Basilica Vaticana sarà celebrato un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie pel felice esito delle armi francesi in Italia, e per lo ristabilimento dell'autorità Pontificia. Tutti i Corpi di guarnigione in Roma assisteranno a questa cerimonia religiosa, che avrà luogo alle 4 pomeridiane.

Eguale saleantità sarà ripetuta in ciascuno degli accantonamenti occupati dall'armata.

Dopo il *Te Deum* sarà passata una grande rivista. Le Truppe Romane vi saranno presenti, e prenderanno la sinistra dei corpi francesi di simile arma.

Una salva di 100 colpi tirata da Castel S. Angelo annunzierà alla città l'istante in cui la Bandiera Pontificia sarà inalberata.

Tutti gli edifici pubblici saranno illuminati nella sera.

Dei soccorsi a domicilio saranno distribuiti agli indigenti a nome del governo francese.

La ritirata batterà alle ore 10.

Roma, 14 luglio 1849.

Il Generale in Capo
OUDINOT DI REGGIO.

— Questa mattina il Municipio romano, che era in esercizio dai 25 dello scorso aprile, ha data la dimissione al sig. Generale Comandante in Capo. Il sig. Generale l'ha accettata, ed ha emanato il seguente Decreto:

IL GENERALE IN CAPO

Vista la dimissione dell'attuale Municipio; Considerando che bisogna provvedere provvisoriamente alla Rappresentanza municipale; Decreta:

È nominata una Commissione provvisoria municipale composta dei seguenti individui:

Lorenzo Dott. Alibrandi — Bartolommeo Dott. Belli — Antonio Bianchini — Cav. Pietro Campana — March. Bartolommeo Capranica — Prof. Carpi — March. G. B. Guglielmini — Avv. Filippo Massani — Principe D. Pietro Odescalchi — Vincenzo Pericoli — Prof. Pieri — Avv. Filippo Ralli — Marchese Sacchetti — Avv. Ottavio Scaramucci — Pietro Paolo Spagna — Dott. Tavanì.
Roma, 14 luglio 1849.

ODINOT DI REGGIO.

— Per accrescere maggiormente la solennità di domani, nella quale si rendono pubbliche grazie all'Altissimo datore della pace, il Sig. Generale Comandante in Capo ha ordinato che sieno messi in libertà tutti gli Ufficiali dell'esercito romano che furono fatti prigionieri e sono in Civitavecchia.

— Dopo il giorno 2 luglio sono stati arrestati in Roma trentasei individui, come pervenuti di diversi delitti o misfatti, essi saran giudicati nel più breve termine, ed in conformità delle Leggi militari. (*Giornale di Roma*)

13. — Roma è tranquillissima. Si prosiegue al riordinamento delle cose più politiche che amministrative. Fu sospeso il giornale *La Speranza*: questo foglio era stato pubblicato senza darlo alla censura, o rivista.

Garibaldi sembra abbia divise in più colonne le sue truppe, e buttate per quei poveri paesi. Si dice che gli Spagnuoli in 10,000 abbandonato Velletri ai Francesi vadano con tutte le loro artiglierie ad assalirlo, ma credo che ci avranno da fare un pezzo. Perugia è governo Pontificio, come già facilmente avrai veduto dagli editti emanati in quella città. In Roma oltre agli indirizzi che circolano per il ritorno del Papa da sottoscrivere, vi è pure una questua giusta ed onorifica per accumulare un poco di danaro per dare lavoro agli operai oziosi, come ce ne ha dato esempio l'officialità francese ed Oudinot. Si dice Pio IX a Napoli.

— Troviamo quanto segue nel *Giornale di Roma del 13*:

Il Consiglio Superiore di Amministrazione sospendendo quei giornali, la pubblicazione dei quali nelle attuali circostanze gli sembrò pericolosa all'ordine pubblico; non intende rendersi solidale di quelli che ha autorizzato; compariranno questi a loro rischio e sotto la loro responsabilità. Il Consiglio ha stabilito di non tollerare alcun tentativo di qualunque natura.

(comunicato)

13. — Oggi sono state solennemente celebrate nella Chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi le esequie pel Comandante del Genio Gabaud Dufort; aiutante di campo del generale di Divisione Vaillant morto per ferite ricevute sulla breccia il giorno della presa di Roma.

13 luglio. — Con autorizzazione superiore il *Contemporaneo* riprende le sue pubblicazioni quotidiane.

Dalle vicinanze di Orvieto 13 luglio.

Qui si attende Garibaldi a momenti. Sembra che la solita fazione di esagerati, a dispetto della maggioranza della popolazione, voglia introdurre in Città questa banda per tentarvi una resistenza che sperano possibile stante che la popolazione è grande. Quanti hanno potuto fuggire sono fuggiti. Ora però s'impedisce l'uscita dalla città, minacciando ai fuggiaschi di acquartierargli in casa i soldati che stanno per entrare. Non intendiamo come da Viterbo non si avanzino i Francesi come si aspettava e sperava a risparmio di mali maggiori.

— Speriamo che un giorno potremo dare ai nostri lettori un esatto ragguaglio dei danni cagionati alla città delle artiglierie degli assediati.

Intanto sino da ora non dubitiamo di annunciare:

1. Le palle e le bombe, lanciate dentro la città, essere state più per impaurire che per offendere.

2. Gli uccisi essere stati tre o quattro, i feriti dieci o dodici.

3. Non avere prodotto alcun incendio.

4. Non avere devastato alcun monumento antico.

5. Il celebre affresco dell'Aurora di Guido non avere sofferto il minimo danno.

— Ci scrivono da Roma il 14:

« Si dice che per togliere buon numero di gioventù oziosa possa aver luogo una leva militare. Vogliono alcuni che il numero dei Buoni in circolazione ascenda a 7 in 8 milioni di Scudi romani. A fine di estinguerli si fa il Progetto di apporre un testatico diminuendo altresì di poco il valore nominale di essi.

È voce che quest'oggi debbano giungere in Roma tre Commissarij Pontifici, cioè i cardinali Amat, Della Genga e Bernetti.

14. — Calvagni che era sotto la protezione di un incaricato d'affari del Brasile è stato messo di nuovo in libertà trovandogli 7,000 scudi solamente (almeno così si dice).

Roma seguita ad essere tranquillissima, e tutto procede con ordine per il riorganizzamento di tutto. Credo che l'affare de' boni sia un punto brutto per qualunque governo sarà messo nello Stato. Bologna, Ancona, Perugia, Velletri, è governo Pontificio. Roma, Viterbo non si sa ancora. Spoleto sempre neutro. In Ancona sono annullati tutti i boni del passato governo. Di Garibaldi, e compagni non se ne sa nulla di particolare.

Molti stanchi della passata anarchia hanno formato, come accade sempre dopo una rivoluzione che ha leso infiniti materiali interessi, un partito che chiamerebbersi bene di quietisti. Essi sarebbero pronti ad accettare quel poco che si può salvare, pure di non prolungare la crisi.

— Secondo il *Costituzionale Toscano*, Cernuschi, ed il compilatore in capo del D. Pirlone sono nel forte di Civitavecchia insieme al colonnello Pianciani, ed altri.

— Sono usciti dal forte S. Angelo anche il Tenente Monari, i Collaboratori Blasi, e Giansanti, ed il Civico d'Andreis tutti detenuti come adetti al gen. Zamboni.

— Un abitante della campagna ci riferiva ieri, come alcuni individui partiti da Roma vendevano a vile prezzo pezzi d'argenterie spezzate o rese inservibili.

— Il capo popolo del Rione Trevi fu arrestato.

— Secondo che si scrive un vostro corri-

pondente di Narni, Garibaldi sarebbe passato di là, avrebbe messe delle imposizioni alle popolazioni, avrebbe disarmato la Civica, e posti in libertà i detenuti che si trovavano nella fortezza di Narni.

TORINO

Il ministro degli affari esteri indirizzò una circolare ai consoli di prima categoria in cui è loro annunciata la risoluzione presa dal ministero di dar incarico a tutti gli applicati consolari di fare dei rapporti generali sul paese in cui trovansi, contemplandone specialmente lo stato di commercio ed industria; e ciò, non solo nello scopo di conoscere gli interessi economici del nostro, dell'altrui paese, ma anche nell'intenzione di procurarsi delle prove di capacità, e cognizioni degli applicati, e procurare loro quegli avanzamenti, e quelle ricompense che loro si debbono. (*La Legge*)

— Si scrive da Torino il 4 luglio all'*Union del 9*:

« Stamani è arrivato qui il sig. Prandi, segretario di Legazione a Londra mandato in gran fretta dal ministro piemontese Gallina. Si dice portatore di dispacci della più alta importanza riguardanti i negoziati per l'imprestito, ma persone bene informate credono che si impegni il ministero a non riprender subito i negoziati di pace coll'Austria. L'Inghilterra, dicesi, cercherebbe di salvar l'Italia dall'abisso in cui sta per cadere. »

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Al principio della seduta d'oggi (9) il ministro della guerra ha letto il dispaccio telegrafico d'Oudinot in data di Roma 5 luglio nel quale si rende conto come per assicurare l'ordine e la tranquillità egli abbia nominato governatore di Roma il generale de Rostolan, e Sauvau comandante di piazza, e come il forte di Castel S. Angelo è stato consegnato alle truppe Francesi il medesimo giorno 5 alle ore 7.

— Benissimo! dalla destra.

— Rumori prolungati dalla sinistra.

L'ajutante di campo del generale Oudinot partito sabato sera da Marsiglia è aspettato la notte ventura a Parigi.

10 luglio. — Al discorso del signor Vittorio Hugo, di cui si è parlato ieri nella tornata del 9 dell'assemblea legislativa, così rispose il signor Gustavo Beaumont: Se l'onorevole preopinante avesse detto esservi tali miserie che la società ed il governo debbono distruggere, se avesse soggiunto che la società ed il governo possono e debbono sempre diminuire ed alleviare le miserie che non si possono distruggere, io applaudirei di buon animo alle sue parole. Ma dice in termini assoluti che si può e per conseguenza che si deve sopprimere la miseria... Dio volesse che ciò fosse possibile! Imprudenti parole, anzi pericolose son queste, poichè nulla è più imprudente e pericoloso che le promesse le quali non si possono attenere.

Il nostro scopo dev'essere di andar in traccia, senza sacrificare a vane e pericolose teorie, tutti i miglioramenti pratici, e potremo così fare un gran bene.

L'articolo 13 della costituzione mette in prima linea la libertà del lavoro. Non ci arrestiamo ad utopie, a chimere, appliciamoci ad attuare i perfezionamenti possibili.

Due cose bisognano per render meno peno-

so e più produttivo il lavoro. Rischiare le intelligenze, è questo lo scopo dell'istruzione primaria resa compiuta dall'educazione professionale. La seconda condizione necessaria al lavoro è la sicurezza, la protezione degli interessi.

Havvi un altro principio di cui pure bisogna rammentarsi; ed è che lo Stato, occupandosi dell'assistenza pubblica, non deve mai sostituirsi all'assistenza privata. (*benissimo!*) L'assistenza privata sarà sempre la principal sorgente dell'assistenza pubblica;

V. Hugo. Io dissi che la società poteva distruggere la miseria: il signor di Beaumont mi ha risposto che non si potevano distruggere i patimenti.

Ecco le mie parole: Io non sono di coloro i quali credono che si possano distruggere i patimenti. Io sono di coloro i quali credono e affermano che si possono distruggere i patimenti come si è distrutta la lebbra.

La miseria non è il patire, non è la povertà, è una cosa che non si potrebbe definire. (*rumori diversi*) Vi saranno sempre infelici, ma può darsi che più non vi siano miserabili.

Benoist. Noi non prometteremo ciò che non potremo attenere, ma ci indirizzeremo con fiducia al paese per attuare tutti i miglioramenti possibili, e troveremo la società francese più zelante, più imbevuta dei grandi principii del cristianesimo, che il linguaggio di certuni non farebbe supporre. (*benissimo! benissimo!*)

L'assemblea pronunzia poi la presa in considerazione della proposta del signor Melan così concepita:

„L'assemblea nomina ne' suoi uffizii una commissione di 30 membri per preparare ed esaminare le leggi relative alla previdenza e all'assistenza pubblica „

Il presidente. I signori Benoist, Daru, Chapot hanno presentato una proposta nei termini seguenti:

„L'assemblea nazionale, sentiti i prosperi successi ottenuti dalle nostre armi in Italia, vota ringraziamenti all'esercito di spedizione, ed ai capi che hanno saputo conciliare in Roma i diritti della guerra coi riguardi dovuti alla capitale del mondo cristiano „

Consultò l'assemblea, proponendo di aggiungere il corpo di marina.

Tutta la destra si leva.

Cantagrel. Noi siamo tutti disposti a votare ringraziamenti ai nostri bravi soldati che così bene si condussero sotto le mura di Roma; ma v'è una questione politica in fondo di questo voto. Noi non vogliamo che sembri essere da parte nostra un'approvazione della condotta del ministero che abbiamo censurato. (*rumori diversi*)

Si procede allo squittinio; la sinistra non vi prende parte. La votazione è annullata, non essendo sufficiente il numero dei votanti.

— Nella seduta d'oggi il presidente propone che si proceda allo squittinio pubblico sulla proposta di votare ringraziamenti all'esercito di Italia, alla truppa di marina ed ai loro capi.

Notasi che i membri dell'estrema sinistra si astengono dal prender parte alla votazione. Il numero dei votanti è di 384. La proposta è adottata con 382 voti.

Si è poi discussa la proposta del signor Lactaudure perchè si tolga lo stato d'assedio in Parigi e in tutto il raggio della prima divisione militare.

— Lo scrutinio aperto jeri 9 a 8 ore è stato chiuso oggi alle 4 della sera.

Durante il giorno la più grande tranquillità ha regnato a Parigi ed in tutte le sezioni le operazioni elettorali si sono eseguite colla massima calma e con un ordine perfetto.

Con dispiacere però si è veduto che un grandissimo numero d'elettori non si sono presentati per esercitare il loro diritto. Dalle relazioni conosciute è molto se appena la metà degli elettori iscritti hanno preso parte alla votazione.

Lo spoglio dei voti avrà luogo pubblicamente venerdì prossimo 13 Luglio al Hotel de Ville.

— Leggiamo nella corrispondenza Parigina del *Courr. de Lyon* del 7 luglio.

Dicesi che il generale Oudinot abbia scritto al Santo Padre pregandolo nominare una commissione di dotti e di artisti incaricati di costare la condizione dei monumenti e degli oggetti d'arte che si trovano in Roma, e formare l'inventario per farne conoscere lo stato in cui erano al momento dell'entrata de' Francesi in Roma.

— Dicesi pure che il gabinetto francese sia d'accordo coll'Austria ed il governo pontificio per concedere alle popolazioni Romane un ministero laico presieduto da un cardinale.

— Si assicura che il fratello del ministro dell'istruzione pubblica, cioè l'abate Falloux che occupava a Roma il posto di uditor di Rota, sarà promosso alla dignità di Cardinale.

(*Corr. sp.*)

— Si parla quest'oggi (10) d'un nuovo imbarazzo nella soluzione degli affari di Roma. L'Austria chiederebbe un congresso europeo, od almeno cattolico, per stabilire le condizioni della ristorazione del Papa.

Borsa di Parigi

9 luglio. — I fondi pubblici mostrarono molta fermezza durante la prima parte della borsa, piegarono quindi in seguito senz'altra causa che realizzazioni di benefici, e restano quindi quasi al prezzo di chiusura di sabato. La borsa è considerata come buona: e se le elezioni, come si crede, saranno favorevoli al partito dell'ordine, si vedrà per la terza volta arrivare il 5 per 0/0 a 90, e il 3 per 0/0 a 55. Ma speriamo che niuna causa imprevista li farà ricadere. Non circolava notizia importante. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura d'ieri, il 5 per 0/0 si chiude a 88. 70 in aumento di 20 c., e il 3 per 0/0 a 54. 50 in aumento di 15 c.

MARSIGLIA

8 luglio. — Risultato dello scrutinio:

Generale Rulhiere voti 33,310.

Dupont de l'Eure . . . 16,329.

MONTPELLIER

10 luglio. — La nomina del Maresciallo Solt come rappresentante all'Assemblea pel dipartimento dell'Hérault sembra assicurata. Il risultato della votazione fin qui conosciuto dà al Maresciallo 20,633 voti contro 11,941 ottenuti dal suo concorrente signor Flocon.

(*Mess. du Midi.*)

LIONE

10 luglio. — Non si conosce ancora esattamente il risultato delle elezioni a Lione. Jules Favre ottenne finora una gran maggioranza sui signori Rivet e di Mortemart.

INGHILTERRA

La regina d'Inghilterra, nel suo viaggio di Irlanda, sarà accompagnata da 13 battelli a vapore, portanti 135 cannoni e 2090 uomini.

(*Patrie*)

BARCELLONA

3 detto. — La flottiglia del secondo corpo di spedizione in Italia ch'era partita avant'ieri, è dovuta rientrare nel porto pel cattivo tempo. (*Fomento*)

VIENNA

9 luglio. — Scrivesi da Presburgo in data 8 luglio:

Il quartier generale trovasi a Nagy-Igmand; gl'insorgenti stanno a Uj e O'szeguy. Ieri 7 luglio fu festeggiato nei campi il natalizio dell'imperatore Nicolò. Quest'oggi fu qui portato morto il principe Lobkovitz.

— I fogli polacchi portano il quarto bollettino russo con notizie dettagliate del generale Luders. Esso occupa 6 colonne in foglio. Porta altresì notizie dal quartier generale del principe Paskiewitsch, che confermano il suo inoltrarsi al di là di Kaschau. (*Gazzetta di Milano*)

LEMBERG

3 luglio. — Ieri l'altro di sera è qui giunto un distaccamento di Circassi di passaggio per l'Ungheria, e vi sostò per un giorno. Dobbiamo far cenno di una bella prova dei nobili sentimenti e della filantropia di questi abitanti del Caucaso settentrionale. I soldati di cavalleria della divisione comandata dal maggiore imperiale russo signor Mussa con Dusichow, avuto riflesso al buon ricevimento e approvvigionamento avuto dagli abitanti di Lemberg, e rispettivamente da quelli che fornirono loro i quartieri fecero distribuire ai poveri di questa città 530 porzioni di pane di frumento di 2 libbre e 9 lotti per ciascheduna da essi risparmiate. (*Osserv. Triest.*)

GASTEIN

6 luglio. — S. A. I. l'arciduca Giovanni è qui arrivato oggi colla sua famiglia alle ore quattro pomeridiane. Questa sera tutte le case sono illuminate, locchè presenta un aspetto molto pittoresco. (*Lloyd*)

CARLSRUHE

6 luglio. — Ieri uscì la pubblicazione seguente del generale von der Gröben, che annunzia la pronta continuazione delle operazioni nell'alto paese:

« Gl'insorti sono partiti da Friburgo. I due reggimenti di cavalleria badese e la batteria d'artiglieria a cavallo, come pure una divisione di fanteria, sono rimasti a Friburgo ed hanno fatto annunziare la loro sottomissione a S. A. R. il principe di Prussia che trovasi a Offenburgo. Per questo avvenimento si è ordinata l'occupazione di Friburgo che sarà dimane.

« Kuppeheim, 5 luglio.

Il Conte von der Gröben

luogotenente generale e comandante supremo del 2.º corpo dell'esercito renano ».

— Rastatt è stata bombardata per molte ore nella notte scorsa. In parecchi punti della città vi sono stati incendi. Non abbiamo ricevuto particolari del bombardamento. (*Jour. de Franc.*)

BERLINO

Il signor Simons, ministro della giustizia, ingiunse a tutti i procuratori generali della monarchia di aprire un'inquisizione per delitto di alto tradimento contro tutti i membri dell'assemblea nazionale prussiana, che presero parte alle deliberazioni di quest'ultima a Stoccarda. (*Gazzetta di Milano*)

UNGHERIA

Ricaviamo dalla *Gazz. di Bologna*:

— L'Autorità Militare Austriaca ha ricevuto un Corriere da Trieste, il quale porta la notizia ufficiale di una gran vittoria riportata il giorno 11 presso Comorn dalle Truppe Imperiali.

Il giorno istesso le truppe Imperiali hanno occupato Buda e Pest senza incontrare resistenza.